

Governo e CEE Paghiamo tasse per distruggere l'agricoltura

Dove finiscono i soldi per i contribuenti? Abbiamo sempre detto che la risposta a questa domanda (il «Per che cosa?» di Enrico Berlinguer) è decisiva al fine di ottenere almeno un clima diverso. In realtà si tratta di qualcosa di più — attorno al nodo delle imposte e dell'evasione fiscale.

Ebbene in pieno dibattito sulla legge Visentini, il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi — che non ha trovato gli stanziamenti finanziari necessari ad un minimo di rilancio dell'agricoltura — fa sapere agli italiani che un numero indefinito di miliardi dei contribuenti italiani servirà a distruggere il nostro patrimonio

tributo generosamente attinto all'erario dello Stato. Dice testualmente l'articolo 1 del decreto Pandolfiano pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» dell'11 novembre 1984 che i produttori agricoli singoli od associati che si impegnano ad abbattere il patrimonio bovino da latte possono beneficiare di un premio di conversione pari a lire un milione e centomila per ogni vacca da latte o giovenca gravida abbattuta... La concessione del premio è subordinata alla integrale eliminazione dei soggetti femmine classificabili nelle razze frisone o bruna alpina o pezzata rossa friulana e loro derivati. All'articolo 2 si aggiunge che al produttore beneficiario del premio è concesso un premio supplementare pari a lire cinquecentomila a capo nel caso in cui si proceda alla sostituzione delle vacche o giovenche gravide eliminate con vacche dalle razze da carne indicate dallo stesso decreto.

carne. Ma non è così. Craxi e Pandolfi sono «europeisti» e così, nell'elenco delle razze incentivata, accanto alla chianina o alla marchigiana troviamo la limousine e la charolais.

l'ate di carne. E poi che cosa produrremo? Il vino da tavola è da buttare e le vigne vanno in gran parte estirpate; il latte non si può produrre; il mercato della carne è saturo; le barbabietole sono precluse; il pomodoro è bloccato. Ma che cosa deve produrre questa agricoltura italiana e soprattutto il Sud? Su che cosa vogliamo fondare il decollo del Mezzogiorno, la difesa della collina, e costruire un sistema integrato agro-industriale?

PERSONAGGI / Il cardinal Agostino Casaroli compie oggi settant'anni

Fare un breve profilo dell'attuale segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, che oggi compie settant'anni, significa necessariamente parlare della politica estera della Santa Sede che, come per incanto, questo prelato piacentino ha contribuito ad elaborare e a realizzare, soprattutto con gli ultimi quattro pontefici.

Il cardinal Casaroli non è stato soltanto, il fedele esecutore dell'Ostpolitik decisa ventiquattro anni fa da Giovanni XXIII e sviluppata da Paolo VI in quindici anni di pontificato per riannodare i rapporti con i paesi del socialismo reale. Ne è stato l'artefice e il tessitore instancabile, tanto che la sua promozione a segretario di Stato da parte di Giovanni Paolo II, il primo luglio 1979, non ha significato solo lo sbocco naturale di una merita carriera ecclesiastica.



Il cardinal Casaroli con Reagan

Dal disgelo al dialogo

Fu Giovanni XXIII a scegliere nel 1961 questo fine diplomatico per avviare i rapporti tra la Santa Sede e i paesi dell'Est europeo. Da allora l'alto prelato ha tessuto una trama paziente, improntata sempre al riconoscimento delle ragioni degli altri. Il desiderio di ristabilire contatti con la Cina

La prima tappa fu Budapest, dove, oltre ad avviare a soluzione il caso Minsk, si pose la premessa per l'accordo tra la Santa Sede e il governo ungherese, firmato il 15 settembre 1964. Un accordo che, venti anni dopo, è ancora un giudizio di merito da entrambe le parti. Fu ancora Casaroli, recandosi a Praga, a definire l'accordo Beran e ad avviare con la Cecoslovacchia un dialogo, anche se non facile ancora oggi. Il 25 giugno 1966 si recò a Belgrado per firmare un protocollo che fu la base per il ripristino di relazioni diplomatiche con la Santa Sede e la Jugoslavia.

Inamovibili. Basti pensare che, anche dopo questo clamoroso incidente diplomatico, che ha reso impossibile il viaggio di Casaroli in Lituania, monsignor Marcinkus continua a presiedere la banca vaticana e il cardinal Ratzinger paria addirittura di «restaurazione» nella chiesa.

RILETTO IL PRESIDENTE DEGLI U.S.A., IL GRANDE PAESE CHE OSPITA IL SIGNOR PAZIENZA.



Ma Casaroli, che oltre ad essere segretario di Stato è stato nominato quest'anno da Giovanni Paolo II anche suo vice per gli affari di governo, prosegue nel tessere la tela che altri vorrebbero distare. E non manca di essere a fianco del Papa per cercare di volgere in positivo le complicate questioni della Polonia, che conosce a fondo per avervi compiuto molte missioni in passato, tanto da guadagnarsi la stima dello scomparso cardinal Wyszynski, oltre che dei governi polacchi. La sua forza, che gli deriva dalla lunga esperienza diplomatica e dal prestigio che si è conquistato in campo internazionale, ad Est come ad Ovest, si fonda anche sui fatti, i quali dimostrano, ogni giorno, che a lungo andare la politica dello scontro non paga.

LETTERE ALL'UNITA'

In famiglia il 125% (e i gemelli in vista)

Cara Unità, L'anno '84 eravamo iscritti al PCI io, mia moglie, un mio figlio e una mia figlia. Quest'anno è aggiunto un altro mio figlio e così per il 1985 abbiamo raggiunto in famiglia il 125%. Ci sono altri due figli gemelli di 21 anni che sembra siano delle nostre idee: speriamo di convincerli all'eventuale iscrizione.

Chi distrugge le foreste? Le proposte comuniste sono poi tanto sciocche?

Cara direttore, vedo che il mio articolo del 13 novembre sulla conferenza stampa che il Gruppo parlamentare europeo comunista ha dedicato al problema del piombo nella benzina e della depurazione degli scarichi automobilistici, ha suscitato un certo interesse critico (Lettera di Enrico Testa del 20 novembre e di Alessandro Ricci del 23 novembre). In occasioni come queste il giornalismo potrebbe agevolmente cavarsela ricorrendo alla massima dell'ambasciatore che non porta pena e inviando così i lettori a rivolgere i loro strali polemici ai parlamentari europei invece che all'estensore della cronaca. Ma poiché si sa che quasi sempre gli ambasciatori sono coinvolti nelle vicende dei loro governi, una puntualizzazione diretta è quasi d'obbligo.

Contro ai regali

Cara Unità, relativamente al documento preparatorio alla Conferenza nazionale del PCI di novembre locale, nelle linee generali si può condividere i contenuti. C'è da rilevare però una carenza.

No, non è Roggi o Sansonetti: è un brano di Rousseau che... parla della DC

Cara direttore, ho letto le affermazioni dell'on. Galloni che accusa il PCI di fare un uso strumentale e pretestuoso della questione morale con un solo obiettivo: quello di perseguire i propri fini e non l'interesse del Paese, rendendosi addirittura involontariamente, strumento dell'eversione.

«E nonostante ogni precauzione legale, coloro ai quali è sufficiente l'impunità per perpetrare il male, non mancano di espedienti atti a eludere la legge o schivare la pena. In tal caso, coalizzandosi tutti gli interessi particolari contro l'interesse generale, che nessuno più cura, la forza che i vizi pubblici acquistano per fiaccare le leggi sovravviene quella di cui le leggi dispongono per reprimere i vizi e la corruzione del popolo e dei capi finisce per minare il governo».

«Questo il monito che Rousseau lanciò più di due secoli fa: la democrazia, quella vera, è per sua natura fragile, giacché la condizione necessaria e irrinunciabile perché si realizzi è l'onestà incondizionata di coloro ai quali è affidato il potere. Sfera etica e sfera politica nella dottrina della legittimità democratica devono essere saldamente unite, altrimenti viene meno lo stesso principio di legittimità su cui si fonda la democrazia».

Appello ai Sindaci per il dramma dell'Etiopia

Cara direttore, ho letto dell'iniziativa del Comune di Milano che ha promosso una sottoscrizione popolare a sostegno delle popolazioni di Etiopia, ove milioni di uomini, donne e bambini rischiano di morire per fame o per sete.

«L'attuale situazione significa blocco totale»

Egregio signor direttore, il sottoscritto, sindaco di un piccolo Comune di circa 3.000 abitanti, si è trovato in questi ultimi anni in grosse difficoltà al fine di acquisire, mediante espropriazione o trattativa privata, le aree necessarie alla realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica o di opere pubbliche.

«L'attuale situazione significa blocco totale»

Un'altra considerazione è quella per la quale questo stato di cose non solo riconosce e legittima la rendita speculativa, ma addirittura la rende esente da tasse, essendo gli espropri non soggetti ad INVM.

GIANNI BERTONICCI sindaco di Trezzano (Parma)